



LINEE GUIDA PER GARANTIRE LA SICUREZZA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Queste linee guida, rifacendosi alle indicazioni contenute nell'opuscolo *"Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza"* redatto dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, mirano a fornire alcune indicazioni nella gestione dell'emergenza in caso di presenza di persone con disabilità.

Si vogliono dare alcuni consigli riguardo alla gestione del "rischio residuo" che si configura come quello non coperto dalle misure di prevenzione e protezione messe in atto in ogni struttura a livello di caratteristiche edilizie e impiantistiche.

Il rischio residuo deve essere affrontato con idonee misure gestionali che possono configurarsi con il trasporto o la semplice assistenza alla persona in difficoltà e che richiedono metodiche e comportamenti specifici a seconda del tipo di disabilità.

DISABILITÀ MOTORIA

Il D.M. 10 marzo 1998 - *Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro* – prevede che venga fornita un'adeguata assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle e/o con mobilità motoria limitata durante la fase di evacuazione dell'edificio o di raggiungimento di uno spazio calmo¹ in cui attendere i soccorsi.

Nel caso in cui ci si trovi al piano terra è sufficiente offrire alla persona con disabilità il proprio aiuto, in funzione delle sue esigenze specifiche e del livello collaborativo, aiutandola a raggiungere il punto di raccolta posto all'esterno dell'edificio in cui attendere i soccorsi utilizzando un percorso di evacuazione fruibile e privo di barriere architettoniche.

Diverso è il caso in cui ci si trovi ad un'altra quota rispetto al piano terra poiché, durante le procedure di evacuazione, i dispositivi normalmente installati per il superamento delle

¹ Luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa di soccorsi.

barriere architettoniche (servoscala, piattaforme elevatrici, ascensori) non possono essere utilizzati per l'esodo.

A tal proposito il D.M. 10 marzo 1998 all'art.8.3.2 segnala che: *“quando non sono installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili”*.

È necessario quindi studiare una procedura da concordare con l'Ufficio Sicurezza e con i Coordinatori dell'Emergenza delle varie strutture. Le procedure da adottare potrebbero essere:

1. formazione² per il personale che fornisce assistenza riguardo alle metodologie di assistenza alle persone con disabilità motoria: **punti su cui effettuare la presa, corrette posizioni e tecniche di trasporto** (trasporto in braccio da parte di una persona, trasporto da parte di due persone, trasporto in sedia a ruote,...);
2. coinvolgimento del personale interessato per stabilire la procedura più consona (in relazione al livello collaborativo delle persone interessate);
3. acquisto di ausili specifici che possano facilitare l'evacuazione (sedie da evacuazione,...)

DISABILITÀ UDITIVA

Nel caso di persone con udito limitato o menomato le problematiche sono relative sia alla percezione dell'allarme sia alla comunicazione delle procedure da svolgere in caso di emergenza.

Dopo aver verificato che sia stata installata una segnaletica visiva-luminosa (complementare a quella acustica), è necessario designare un responsabile che allerti e assista l'individuo con disabilità uditiva.

Di seguito elenchiamo alcune buone prassi che possono facilitare la comunicazione con una persona con disabilità uditiva:

1. Per consentire una buona lettura labiale, è necessario assicurarsi che il viso di chi parla sia ben illuminato.

² Coinvolgendo i Vigili del Fuoco, AUSL, ecc.

2. La persona che assiste deve cercare di tenere ferma la testa, ponendo il proprio viso a livello degli occhi della persona sorda e ad una distanza ravvicinata.
3. È necessario parlare distintamente, scandendo le parole e moderando la velocità.
4. È bene usare frasi corte e un tono normale di voce.
5. Se non si riesce a comunicare, si può scrivere la parola in stampatello e aiutarsi con gesti naturali.
6. Valutare l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza, nonché gli stessi soccorritori/soccorritrici, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.)



Alfabeto LIS. Fonte: Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza

DISABILITÀ VISIVA

Anche nel caso di persone con disabilità visiva le problematiche sono relative sia alla percezione dell'allarme sia alla comunicazione delle procedure da svolgere in caso di emergenza. Dopo aver verificato la presenza di una segnalazione acustica di emergenza, è necessario designare un/una responsabile che allerti e assista l'individuo con disabilità visiva, assicurandosi che riesca a raggiungere lo spazio calmo in cui attendere i soccorsi.

Di seguito elenchiamo alcune buone prassi che possono facilitare la comunicazione con una persona con disabilità visiva:

1. Annunciare la propria presenza, ponendosi nelle vicinanze dell'interlocutore/interlocutrice, e parlare con voce ben distinta e comprensibile, senza gridare.
2. Descrivere l'evento e la situazione di pericolo offrendo assistenza, lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.
3. Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.
4. Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).
5. Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.
6. Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitarle a tenersi per mano oppure sulle spalle (tipo trenino).
7. Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.
8. Nell'invitare la persona a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.

In caso di assistenza a persona con cane guida:

1. Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone o della padrona.
2. Quando il cane porta la "guida" (è dotato di imbracatura) significa che sta svolgendo le sue mansioni, nel caso non vogliate che il cane guidi il suo padrone o la sua padrona, fate rimuovere la "guida".
3. Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone o la padrona.
4. Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità cognitiva possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza.

In tali evenienze chi soccorre deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi, tenendo presente che la priorità assoluta è l'integrità fisica della persona con disabilità.

In questo ambito diventa necessario esercitarsi ad agire in situazioni di emergenza simulata, ricreando una situazione verosimile in cui la persona da aiutare potrebbe:

1. non aver percepito il pericolo;
2. non possedere l'abilità della letto-scrittura;
3. avere una percezione visiva confusa di istruzioni scritte o di pannelli;
4. essere disorientato e avere bisogno di accompagnamento.

In questi casi è bene tenere il seguente atteggiamento:

1. usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
2. verbalizzare direttamente con la persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
3. suddividere le informazioni e le indicazioni in semplici fasi successive cercando di essere molto pazienti.

GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI CRISI

Intendiamo situazioni di crisi, improvvisi stati in cui le persone tendono a perdere lucidità manifestando ansia eccessiva, panico, disorganizzazione spaziale, fino ad arrivare a veri e propri crolli emotivi e fisici.

La crisi può derivare da diverse condizioni di disabilità che possono essere causate da una variata casistica di patologie; riportiamo, come esempio, le disabilità psichiche (disturbi di personalità, tratti autistici, psicosi...), le disabilità derivanti da malattie organiche (epilessia, diabete, cardiopatie...), e casi di disturbi di ansia o attacchi di panico che possono insorgere anche in persone senza particolari condizioni di disabilità.

In primo luogo, in queste situazioni, è necessario mantenere la calma attenendosi scrupolosamente a quanto previsto nei [piani d'emergenza](#), evitando di trasmettere panico alle altre persone.

Oltre ad avvertire il personale [addetto al primo soccorso](#) e all'emergenza della struttura, è necessario contattare subito il personale sanitario (118) e, qualora la crisi si manifesti anche attraverso forme di aggressività, le forze dell'ordine (112); nel caso in cui si fosse a conoscenza del disturbo della persona in stato di crisi sarà opportuno segnalarlo ai sanitari già dal momento della chiamata.